

**L'INTERVENTO.** Il restauro dà nuova luce a edicole e busti degli studiosi

## L'antico androne di palazzo Erbisti riaccende i fasti dell'Accademia

Le colonne doriche, la splendida cancellata ottocentesca e la monumentale scala d'accesso nel portico di palazzo Erbisti, sede dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere, accolgono le persone con una nuova luce. Si sono, infatti, conclusi i lavori di restauro dell'antico androne. «Abbiamo portato all'originario splendore», spiega il presidente dell'Accademia, Claudio Carcereri De Prati, «le colonne, la scala e il cancello in ferro con i fanali per le candele di illuminazione sormontato dal monogramma dei conti Erbisti, preferito dalla famiglia allo stemma nobiliare».

I lavori evidenziano meglio oggi anche le edicole che nel tempo sono state erette a ricordo degli accademici illustri come il matematico Anton Maria Lorgna o l'abate Giuseppe Zamboni, filosofo e inventore del primo orologio a pile, o ancora il segretario perpetuo dell'Accademia, Benedetto Del Bene. «Mettiamo in opportuna luce la riconoscenza verso studiosi illustri che hanno agito per il bene della comunità veronese», continua Carcereri De Prati. Sono stati effettuati lavori di pulitura e stuccatura della balaustra e delle pareti e di consolidamento degli elementi architettonici per una spesa di 25mila euro coperta con i contributi di Fondazione Cariverona, [Fondazione Cattolica](#) e Gaspari foundation. «L'intervento, insieme a quello di restauro del monumentale portone d'ingresso di qualche anno fa, conclude le celebrazioni dei 250 anni dell'Accademia. Prossima tappa la gipsoteca con i busti degli accademici». •M.V.A.

